

## **Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven**

Bd. 58

1978

---

### Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

beiden ersten Bänden mehr die griechischen als die lateinischen Autoren zum Zug – man denke nur an die umfangreichen Artikel über Gregor von Nazianz und Theophrast, während die Lateiner mit Iuvenal, Livius, Lukrez, Apicius und Martianus Capella vertreten waren, zu denen noch Theodolus kam, da er in MA und Renaissance als antik galt –, so ist im vorliegenden Band die Reihe primär an den lateinischen Schriftstellern: Caesar, Claudianus, Columella, Palladius, Persius (S. 201–312), Petronius, Silius Italicus und Vitruv. Von den Griechen sei wenigstens Dionysius Periegetes genannt. Ebenso wie seine Vorgänger erweist sich auch dieser Band als eine ungewöhnlich reiche Fundgrube für jeden, der sich mit geistesgeschichtlichen Abläufen und Prozessen von der Antike bis zur Gegenreformation beschäftigt. Den Autoren und Hg. gebührt aufrichtiger Dank für die entsagungsvolle Arbeit, deren Wert nicht hoch genug veranschlagt werden kann. H. M. G.

Josef Soudek, A Fifteenth-Century Humanistic Bestseller: The Manuscript Diffusion of Leonardo Bruni's Annotated Latin Version of the (Pseudo-) Aristotelian *Economics*, in: Edward P. Mahoney (Hg.), *Philosophy and Humanism. Renaissance Essays in Honor of Paul Oskar Kristeller*, Leiden (Brill) 1976, S. 129–143. – S. beschreibt 8 Hss. mit Brunis Ökonomik-Übersetzung, die in seiner Untersuchung von 1968 fehlen; vgl. QFIAB 49 (1969) S. 484. Gerne wüßte man, worauf sich die Behauptung stützt, William Gray habe die Hs. 242 des Balliol College von Vespasiano da Bisticci gekauft. H. M. G.

Heinz-Werner Nörenberg, Leonardo [Brunis] *Poliscena* und ihre Stellung in der Tradition der römischen Komödie, *Humanistica Lovaniensia* 24 (1975) S. 1–28. H. M. G.

Mario Fois, Ancora su Lorenzo Valla. Chiarimenti e repliche, *Rivista di stor. della Chiesa in Italia* 31 (1977) S. 183–203. – Scharfe Erwiderung auf die in der gleichen Zeitschrift 29 (1975) S. 559–577 erschienene Kritik von Franco Gaeta an dem Buch von Fois (*Il pensiero cristiano di Lorenzo Valla*, 1974), wobei Fois verdienstvollerweise einige seiner Hauptthesen erneut und mit aller nur wünschenswerten Klarheit vorträgt und verteidigt. H. M. G.

Glori Cappello, Nicolò Cusano nella corrispondenza di Briçonnet con Margherita di Navarra, *Medioevo* 1 (1975) S. 97–128. – Zeigt an dem in dem Manuskript Nr. 11495 der Pariser Nationalbibliothek enthaltenen Schriftwechsel zwischen Margarete von Navarra, der Schwester Franz' I. von Frankreich, und Guillaume Briçonnet, Bischof von Meaux 1516–1534, die

Einflüsse auf, welche die Philosophie des Cusaners auf das Gedankengut Briçonnets hatte. In zahlreichen Paralleldrucken von Texten des deutschen Kardinals und des französischen Bischofs wird nachgewiesen, daß die mehr spekulativ philosophischen Gedanken des ersteren bei dem Franzosen eine stärkere Modifikation ins Religiöse erfahren. U. S.

Bruno Beffa, Antonio Vinciguerra Cronico, segretario della Serenissima e letterato, Pubblicazioni universitarie europee, Sez. IX, Lingua e letteratura italiana 5, Berna-Francoforte/M (Lang) 1975, 180 S. – Il libro è nella sostanza una tesi di laurea presentata a Friburgo in Svizzera nel 1967 e si articola in due parti: una prima dedicata alla bibliografia del Vinciguerra, una seconda dell'ambiente culturale; seguono tre appendici, nella prima delle quali vengono elencati ben 167 documenti: di tutti è fornito il regesto, tranne di 23, dei quali viene pubblicato per intero il testo nell'appendice seconda; come appendice terza viene opportunamente data la riproduzione fotografica di due autografi vinciguerriani. Riesaminando i documenti noti e altri nuovi utilizzando per la prima volta, il B. fornisce del Vinciguerra una biografia in qualche punto ancora lacunosa, ma sufficientemente lineare e persuasiva, della quale, prima che questo libro uscisse, ha già tenuto conto Antonia Tisconi Benvenuti, Quattrocento settentrionale, Letteratura italiana Laterza 15, Bari (Laterza) 1972, pp. 24–25. Nato a Venezia tra il 1440 e il 1446, A. Vinciguerra frequentò la scuola della Cancelleria, dove insegnava il riminese Pietro Perleoni, ma fu soprattutto allievo del filosofo e medico Giovanni Caldiera. Prima donzello e poi segretario del Consiglio dei Dieci, il Vinciguerra visse quasi sempre lontano da Venezia, partecipando a legazioni o comunque svolgendo attività politico-diplomatica, anche di governo: come nell'isola di Veglia nel golfo del Quarnaro, dove fu provveditore negli anni 1480–81 e 1488–89. La carriera, iniziata al seguito di Bernardo Bembo, nell'ambasceria al re Enrico di Castiglia negli anni 1468–69, lo portò a contatto con ambienti ricchi di fermenti culturali e politici, come la Roma di Paolo II e poi di Innocenzo VIII negli anni 1486–87, dove egli, semplice segretario eccezionalmente assunto alla carica di oratore, svolse incarichi importanti e delicati; o come la Firenze medicea del 1475 (l'anno della famosa giostra), e del 1478–79, dopo l'interdetto di Sisto IV; e anche Ferrara, Milano, Mantova, Bologna. Secondo che il B. bene dimostra, proprio l'attività politico-diplomatica offre occasione al Vinciguerra di stabilire rapporti con esponenti illustri della vita intellettuale e culturale: da Marsilio Ficino che gli dedica il *De religione* e il *De sole*, al Poliziano, che egli probabilmente aiutò a Venezia, procurandogli e trascrivendo per lui codici preziosi e rari; al Pico, che lo cita con grandi lodi nell'*Oratio de hominis dignitate*